

# Residui antiparassitari

La tutela della salute deve essere sempre al primo posto per evitare dolori e micidiali oneri sociali

di PIER LUIGI CIOLLI

Navigando in internet ho letto che anche i vini di prestigio pare non siano esenti dalla presenza di RESIDUI DI ANTIPARASSITARI e la cosa mi ha non poco preoccupato visto che mi piace il buon vino durante un pasto.

Tra i vari siti, ho scelto quello più "calmo", il sito <http://www.irealp.it/170,News.html> a cura dell'Istituto di Ricerca per l'Ecologia e l'Economia Applicate alle Aree Alpine e riporto quanto pubblicano proprio nella home page.

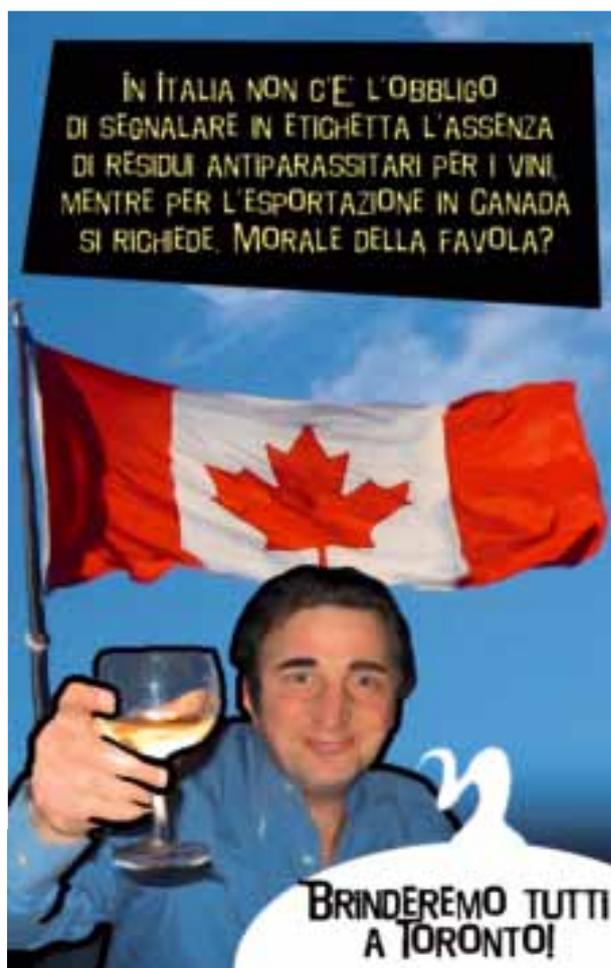
## PRESENZA DI ANTIPARASSITARI NEI VINI DENUNCIATA DA UN'ANALISI

dal Notiziario Europeo N.3 del 31.03.08  
a cura della Delegazione di Bruxelles

La pubblicazione dei risultati di uno studio sulla presenza di residui di antiparassitari in un campionario di quaranta vini europei sottoposti a esame in laboratorio ha destato preoccupazione nel gruppo dei Verdi/ALE al Parlamento europeo e nelle ONG ambientali.

Lo studio è stato realizzato da PAN Europe (Pesticie Action Network), la rete europea d'azione contro i pesticidi, in collaborazione con diverse ONG su un assortimento di 40 bottiglie di vini ordinariamente disponibili al consumatore europeo. Lo studio rivela che il 100% dei vini derivati dall'agricoltura convenzionale e sottoposti all'analisi contenevano dieci antiparassitari distinti, usati come fungicidi o insetticidi. In media, ciascun campione di vino conteneva oltre quattro antiparassitari. In tutto sono stati individuati 24 antiparassitari di cui cinque sono considerati, nella classificazione dell'Unione europea, come sostanze cancerogene, mutagene, tossiche per la riproduzione (CMR) o perturbatrici del sistema endocrino.

PAN Europe ha dichiarato che la presenza di antiparassitari nei vini europei è un problema crescente, in quanto sempre più numerosi sono i viticoltori che abbandonano i metodi tradizionali per lottare contro gli insetti nocivi ricorrendo ad antiparassitari sintetici pericolosi; questa tendenza ha un impatto diretto sulla qualità dei vini europei; gli antiparassitari pericolosi sparsi sui campi destinati a colture alimentari si ritrovano inevitabilmente nei prodotti finali destinati al consumo. Grazie ai risultati di questo studio, le ONG che vi hanno partecipato invitano l'UE e il settore della distribuzione a fornire il loro contributo per l'eliminazione degli antiparassitari dalla catena vitivinicola.



Il problema lo hanno trattato anche alcune trasmissioni televisive. In uno di detti servizi ho visto il rappresentante di un'azienda vinicola del senese dichiarare che il loro vino era esente da residui di antiparassitari. Prontamente gli ho telefonato per premiarli, pubblicizzando gratuitamente la loro azienda sulla rivista, ma .... doccia fredda .... la gentile interlocutrice mi informava che sulle loro bottiglie di vino per l'Italia NON mettono in etichetta l'ASSENZA DI RESIDUI DI ANTIPARASSITARI. L'interlocutrice sempre mi informava che le analisi le accludono quando esportano i loro vini in CANADA perché sono da questi richieste.

Per la salute e l'economia del Paese (meno malati, meno costi) confidiamo che il Governo vari una normativa che metta l'obbligo di segnalare sulle etichette dei vini l'assenza di residui di antiparassitari.

Un'etichetta di garanzia NO REDISUI ANTIPARASSITARI che deve accompagnare anche frutta e verdura (consigliata specialmente per i bambini) nonché tutti gli alimenti perché la tutela della salute è qualità di vita mentre la malattia è dolore e spesa sociale.